

Recensioni

Cagliari. Geografie e visioni di una città

Raffaele Cattedra, Marcello Tanca,
Silvia Aru, Florence Troin (a cura di)

Milano, FrancoAngeli, 2021, pp. 235

Difficile non rimanere incuriositi, soprattutto per i lettori e le lettrici che poco conoscono Cagliari, dal volume *Cagliari. Geografie e visioni di una città*, un testo pubblicato nella collana Nuove Geografie di FrancoAngeli. Appare subito evidente la visione caleidoscopica che emerge da questa pubblicazione corale curata da Raffaele Cattedra, Marcello Tanca, Silvia Aru e Florence Troin. Il volume si presenta denso e caratterizzato da numerosi spunti teorici e metodologici, che nel complesso tentano di raccontare il capoluogo sardo, nei suoi ordinari, ma al tempo stesso eterogenei frammenti urbani e non, che lo compongono. Quattordici saggi, che muovendo da punti di vista differenti, accompagnano chi legge nelle molteplici dimensioni spaziali e sociali della città, contribuendo a produrre un'opera ad oggi più che mai necessaria, che va ad integrare l'attuale produzione accademica su Cagliari.

Il libro si può facilmente dividere in due parti, all'interno delle quali ritroviamo numerose parole chiave, che identificano i temi approfonditi dalle autrici e dagli autori di questo volume, aiutandoci al contempo ad attraversare una città emblematica e sfaccettata: *bellezza, voci, movimenti, paure, narrazioni, vedute, sguardi, orizzonti, incontri, campi, orti, spiagge, soglie, metropolitane*. Quattordici suggestioni che costituiscono dei punti di partenza utile a

suggerire delle possibili linee interpretative, che nel loro insieme danno vita a un «gioco di scale plurali con cui leggere di volta in volta la geografia e la cartografia della città» (p.9).

La prima parte del volume, intitolata *Visioni e rappresentazioni: discorsi, immagini, voci (e silenzi)*, propone otto saggi che ci conducono all'interno di un complesso racconto delle rappresentazioni discorsive, sonore, cinematografiche, letterarie, fotografiche e iconografiche della città. Approcci plurali, che nel loro insieme contribuiscono a tracciare «un immaginario polifonico» (p.16) di una città in cui coabitano, a pochi metri di distanza, scenari urbani, marini e rurali. Apre la prima sezione, un contributo curato da Raffaele Cattedra e Maurizio Memoli, che si sofferma sul quartiere popolare di Sant'Elia, situato di fronte al mare, nella zona più a sud di Cagliari, proponendo un confronto tra le rappresentazioni mediatiche del rione, che fanno leva sulla marginalità e sulla pericolosità del quartiere, e le percezioni degli abitanti, che al contrario rivelano uno sguardo sul quartiere teso a coglierne la bellezza e le potenzialità racchiuse nella sua particolare ubicazione, a ridosso del mare. Segue una riflessione di Gianluca Gaias incentrata sul tema del cosmopolitismo che caratterizza quattro quartieri storici di Cagliari (Marina, Castello, Sant'Avendrace e Villanova), indagato da Gaias utilizzando metodologie e strumenti multipli, dal metodo del *soundwalking* alle più tradizionali osservazioni di campo. Un'analisi sperimentale che rivela la presenza di una variegata popolazione straniera che oggi abita, lavora e vive nel centro della città. Il contributo di Antioco Floris prosegue il percorso proposto nella prima parte del volume, esplorando in particola-

re alcuni quartieri della città attraverso lo sguardo cinematografico di opere filmiche di autori come Gianfranco Cabiddu, Enrico Pau o Salvatore Mereu (solo per citarne solo alcuni), esponenti di quella nuova generazione di registi sardi che hanno iniziato a interessarsi a Cagliari e alle sue periferie urbane, diffondendo immaginari dirompenti, che si discostano dalle più ricorrenti narrazioni cinematografiche dell'entroterra pastorale dell'isola. Luciano Cau, autore del quarto saggio del volume, affronta invece il tema delle situazioni di disagio urbano, tentando di comprendere, attraverso l'ausilio di metodologie miste (dall'analisi della carta stampata, di dati elettorali e catastali sino alle osservazioni sul campo), la presenza o meno di discrasie tra le rappresentazioni dei luoghi dell'insicurezza ritratte dai media e quelle che emergono dalle analisi quantitative e qualitative. Il quinto saggio contenuto nella prima parte del volume, a cura di Gigliola Sulis, aggiunge un ulteriore tassello al macro-tema delle rappresentazioni, portando la riflessione sullo sguardo letterario, approfondendo in particolare la poetica di Sergio Atzeni, uno scrittore che ha dedicato un'ampia produzione letteraria ai quartieri di margine della città. Completano la prima parte del volume i tre saggi di Sabrina Abis, Rita Ladogana e Rosi Giua, contributi che a partire da una lettura visuale della città ne rivelano la mutabilità delle sue rappresentazioni. Abis si sofferma in particolare sull'evoluzione delle rappresentazioni iconografiche attraverso cui è stata ritratta la città nel corso della storia, immagini fortemente legate agli sviluppi di nuove tecniche e tecnologie visuali. Ladogana propone invece un approfondimento sulle rappresentazioni pittoriche della città, evocate da pittori di spicco della cultura sarda. Infine, Giua chiude la prima sezione del volume con un saggio fotografico composto da diciotto splendidi scatti, che raccontano la città esplorandone in particolare gli spazi lungo il *waterfront*, una «vetrina della trasforma-

zione contemporanea per tante città nel mondo e nel Mediterraneo» (p.19).

Di taglio diverso è invece la seconda parte del libro, intitolata *Pratiche, politiche, resistenze*, che riporta sei saggi accomunati dal tentativo di portare alla luce e circoscrivere le discontinuità spaziali irrisolte ed emergenziali presenti all'interno di Cagliari, che oggi tornano a imporsi al centro del dibattito politico, rappresentando un'opportunità per re-immaginare e ripensare una città futura, più attenta alle molteplici identità che la compongono. Il contributo che apre la seconda sezione del libro, curato da Silvia Aru e Marcello Tanca, si focalizza sui "nuovi" spazi pubblici di aggregazione e di fruizione della cultura, creati negli ultimi anni dai processi di recupero e riqualificazione di alcuni vuoti urbani di Cagliari, tra cui, tra i tanti, la MeM, la Mediateca del Mediterraneo, inaugurata nel 2011 dal Comune di Cagliari all'interno degli spazi di un ex mercato civico. Nel secondo saggio, a cura di Andrea Corsale e Monica Iorio, prevale invece la dimensione delle diverse tendenze che emergono dalle forme di territorializzazione messe in atto dalle comunità Rom in rapporto alle forme di inclusione o esclusione promosse dalle politiche urbane cagliaritanee. Dal tema dei campi si passa con il saggio di Fabio Parascandolo, Fabio Perria e Francesco Pes a una riflessione sulle pratiche di orticoltura che iniziano a moltiplicarsi (seppur in ritardo rispetto ad altre città italiane) nella vasta Città Metropolitana di Cagliari. Dal punto di vista degli autori una prima mappatura di queste esperienze che captano i desideri e le aspettative dei cittadini può essere utile a stimolare ulteriormente il dibattito su un tema chiave per le metropoli del futuro. Il quarto saggio, curato da Rachele Piras, ci riporta ancora una volta alla dimensione marina della città, approfondendo in particolare l'esperienza di riqualificazione del lungomare Poetto di Cagliari, considerato ormai «la spiaggia di eccellenza dei cagliaritani» (p.189), un luogo forte-

mente simbolico che l'autore esplora non solo ripercorrendone la storia progettuale, ma anche attraverso quella che è l'attuale fruizione dei cittadini. Tra i "vuoti" urbani che oggi potrebbero assumere nuove configurazioni e utilizzi non mancano i beni militari dismessi di Cagliari, che assumono centralità all'interno del contributo di Carlo Perelli e Giovanni Sistu. Spazi ad oggi liminali di cui gli autori mettono in evidenza un processo di rifunzionalizzazione che al giorno d'oggi risulta ancora ostico ed emblematico, lasciando allo stato attuale molte di queste strutture in degrado e abbandono. A chiudere la seconda parte del libro, una lucida riflessione di Barbara Cadeddu sulla dimensione metropolitana della città di Cagliari, composta da un'area estremamente ampia, complessa e in continua transizione, che potrà sempre più concorrere a divenire strategica a scala nazionale ed europea solo sviluppando «modelli di *governance* collaborativa adeguati a gestire il cambiamento e promuovere progetti unificanti di respiro europeo» (p.22).

Nel complesso, la peculiarità del volume è rappresentata dalla pluralità di visioni, posizionamenti e strumenti, adottati dalle autrici e dagli autori che hanno dato vita a questa pubblicazione. Un gioco caleidoscopico di sguardi diversi, che valorizzano differenti letture geografiche di Cagliari, che si nutrono di prospettive critiche che spaziano dal campo della critica cinematografica a quello dell'urbanistica. Un simile approccio non è cosa da poco, rappresentando un tentativo ben riuscito di mettere in evidenza e fare dialogare tra loro i diversi modi di intendere e osservare uno spazio urbano.

Silvy Boccaletti

Università di Padova

[DOI: 10.13133/2784-9643/18201]

Aree naturali protette e valorizzazione di territori marginali. Il Parco Regionale delle Serre nel cuore della Calabria

Caterina Barilaro

Bologna, Pàtron Editore, 2021,
pp. 184

Lo scritto di Caterina Barilaro, pubblicato per i tipi di Pàtron, attraversa le rugosità di un'area protetta della Calabria interna: il Parco Regionale delle Serre. Quando la connotazione dell'ambito di studio è arricchita da una forte componente affettiva, quando il territorio è prima di tutto "territorio emotivo", la possibilità che il legame infici – talvolta – l'imparzialità dell'analisi rappresenta una variabile concreta. Si può affermare, tuttavia, che l'autrice non abbia mai corso questo rischio e anzi abbia indagato con rimarchevole lucidità le contraddizioni storicamente stratificatesi in un'area dalle infinite potenzialità culturali, latenti e di quando in quando inespresse.

Dipanando, in primo luogo, una panoramica dello «spettacolo estetico» del parco, lo scritto illustra le caratteristiche del paesaggio naturale del massiccio delle Serre, steso longitudinalmente tra la catena silana e l'area aspromontana, con lo sguardo volto in particolare verso la costa ionica. Il bosco, elemento caratterizzante, è descritto nella sua complessità a partire dalla macchia mediterranea delle quote basse fino alle fagete montane, sottolineando la straordinaria estensione forestale a fronte del secolare disboscamento compiuto nell'area. Tracciato un quadro del panorama faunistico, l'attenzione si sposta sul paesaggio costruito. La piaga dello spopolamento grava sui centri abitati delle Serre, la cui lettura territoriale svela un mosaico di insediamenti in forma accentrata e vil-